

Emilio Vedova

(Venezia, 1919 – 2006)

Durante la guerra Emilio vedova è un partigiano che lotta contro il fascismo e l'impegno politico e sociale animano l'artista lungo l'intero corso della sua carriera. Partecipando al dibattito che in Italia dalla fine degli anni Quaranta oppone realismo e astrattismo, Vedova sostiene le qualità morali dell'arte astratta ritenendo che anche il linguaggio visivo debba essere "rivoluzionario". Rispetto all'Informale, al quale talvolta viene associato, reagisce dichiarando che i suoi lavori contengono invece delle strutture e "queste strutture – dice – sono strutture della mia coscienza". Affermando l'origine interiore dei propri lavori, Vedova ne rivendica anche il ruolo dialettico e propositivo rispetto al presente al quale essi appartengono. La svolta avviene dopo un articolato percorso di ricerca che, dai convulsi disegni di architetture realizzati negli anni Trenta, al rigore geometrico dei quadri degli anni Quaranta, lo porta a liberare la pittura in una direzione gestuale. "Dunque nel 1951-1953 — scrive ricordando quegli anni — il segno si fece cosciente di una più complessa realtà. Adesso diventavano segni allarmistici in uno spazio immisurabile" (*Lettera a Nello Ponente*, 5 marzo 1961, in *Vedova 1935- 1984*, catalogo della mostra, a cura di G. Celant, Electa, Milano, 1984). Lavora su grandi cicli, i cui titoli – *Scontro di situazioni*, *Ciclo della protesta* – esprimono idee di lotta e di confronto intesi come forze costruttive.

Come gli altri lavori che portano lo stesso titolo, *Immagine del tempo 3V*, 1959 appartiene a questo momento cruciale nell'ambito dello sviluppo del linguaggio dell'artista. Strutturato come un campo aperto all'azione di molteplici forze, il quadro è scandito dalla gestualità materiale di ampie pennellate cromaticamente articolate sui toni del bianco e del nero, solo occasionalmente sporcata da tracce di pigmento rosso. L'immagine risultante corrisponde a quella spontaneità a lungo cercata, a una visione il cui tumulto di luci e ombre corrisponde all'intima tensione che agita l'artista. La grande energia di questo periodo porta l'artista anche alle prime espressioni di interazione fisica con lo spazio. (MB)